

seconda
parte

I prodigi
piu' recenti
del Santo
dei miracoli

Dal 1975
al 2020





L'immaginetta sotto il cuscino

Episodio riferito dal padre della piccola Veronica.

Durante il lungo pellegrinaggio compiuto dall'urna di san Gabriele in Sicilia (17 gennaio-11 febbraio 2002) abbiamo raccolto la toccante testimonianza di Primo Giuliani, papà di Veronica, una dolce e timida bimbetta di quasi 5 anni, e di altri cinque figli.

Mia figlia Veronica è stata guarita nel 1999 da san Gabriele: ecco le prove, in questo dossier clinico di oltre cento pagine. Questa sera finalmente sono potuto venire con lei a ringraziare di persona il santo per aver salvato la mia bambina.

Veronica era in fin di vita, consumata dalla mononucleosi virale maligna, associata a broncopolmonite. In pratica la malattia le causava una necrosi devastante in tutto il corpicino.

Fu ricoverata in ospedale, a Palermo, proprio il giorno del suo secondo compleanno, il 29 aprile 1999. La malattia la stava portando alla morte. I medici dissero subito che non c'era più niente da fare. Io e mia moglie eravamo disperati.

Una sera, quando ormai sembrava arrivata la fine per Veronica, io misi un'immaginetta di san Gabriele sotto il suo cuscino, sperando in un miracolo. Il mattino seguente la bambina iniziò a dare segni di ripresa. Quando vennero i medici per costatare la morte della bambina, con grande meraviglia, videro che era viva, anzi stava reagendo ai medicinali. Veronica era salva. Poi rimase ancora alcune settimane in ospedale, sotto controllo, ma era perfettamente guarita.

I dottori rimasero meravigliati, tutti l'avevano data per morta. Tant'è vero che in quella che sembrava dovesse essere l'ultima sera di vita della bimba, erano venuti alcuni medici per portarla in sala di rianimazione, ma non vollero prenderla perché, dissero, "tanto non c'è più niente da fare, la lasciamo qui, quanto dura, dura".

Risveglio dopo cinque giorni di coma

Episodio riferito dalla mamma del piccolo Luca Di Caprio, residente a Berna (Svizzera).

Il 17 giugno 1999 eravamo nella nostra casa condominiale a Berna. Con me c'era Luca, il mio primo figlio di appena tre anni. È nato il 1° marzo 1996, lo stesso giorno della nascita di san Gabriele, a cui lo abbiamo subito affidato. Io e mio marito siamo sempre stati devoti di questo santo. A metà mattinata salii in soffitta per prendere alcune cose; con me volle salire anche Luca. Ma non mi ero accorta che qualcuno aveva lasciato aperta una botola. Mentre riscedevamo, Luca corse avanti e, non accorgendosi della botola aperta, vi cadde dentro e rimase senza vita. Io sentivo che respirava appena e non c'era tempo da perdere. Disperata, chiamai subito un'ambulanza che arrivò immediatamente. Luca venne ricoverato in ospedale, era in coma e aveva una frattura alla testa, oltre a vari ematomi in tutto il corpo.

La situazione generale apparve subito gravissima, i medici fecero capire che c'era poco da fare. Luca rimase per tre giorni in coma profondo, non dava nessun segno di vita. Ero disperata e non cessavo di pregare san Gabriele.

Dopo tre giorni dissi a mio marito: "Va' a casa, ho un'immaginetta di san Gabriele sul comodino, portamela subito qui". Avutala, la misi vicino ai piedi del bambino. Immediatamente mi accorsi che Luca muoveva il piede destro. Era un segno importante per i medici, che subito furono chiamati. Pian piano Luca riprese conoscenza, due giorni dopo era completamente sveglio.

Il grave incidente non ha lasciato nessun segno. Anzi, tutti i medici ci assicurarono che non avrebbe avuto nessuna conseguenza e che sarebbe stato un bambino normale come gli altri.

"Tutte le cose, prima o poi, vanno a posto"

Episodio riferito da una giovane mamma di Roma.

Mio figlio Gabriele è nato nel giugno del 2001, dopo una gravidanza senza problemi. Dopo due giorni dalla nascita, però, i medici ci dissero che il bambino aveva delle extrasistole sopraventricolari. Per due settimane lo tennero sotto controllo in ospedale e poi, dopo la prescrizione di una cura, Gabriele fu dimesso. Questa cura, secondo i medici, avrebbe dovuto aiutare il bambino a superare il problema con la crescita.

Ogni tre mesi circa portavamo Gabriele alla visita di controllo, durante la quale gli veniva applicato un apparecchio per la registrazione del battito cardiaco nelle ventiquattrore. Dopo qualche mese ed alcuni di questi esami di controllo, una notte, durante la quale l'apparecchio registrava i battiti del cuore di Gabriele, feci un sogno un po' angosciante; ma poi, sempre in sogno, mi apparve il viso di san Gabriele e, accanto al suo viso, potevo leggere questa frase: "Tutte le cose, prima o poi, vanno a posto".

La mattina seguente mi ricordai il sogno e lo raccontai a mia madre, anche se non ne comprendevo ancora bene il significato. Trascorsi alcuni giorni, i medici ci comunicarono il risultato dell'ultimo controllo fatto da Gabriele: le extrasistole erano scomparse e Gabriele poteva tranquillamente interrompere la cura!

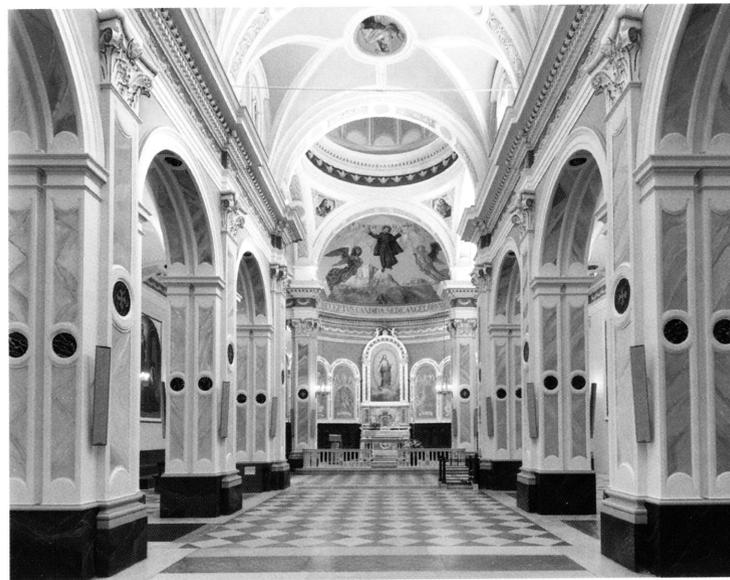
Mi ritornò subito in mente il sogno che avevo fatto qualche notte prima e ne capii il significato: san Gabriele, pur senza le nostre preghiere, era intervenuto e aveva guarito Gabriele! Mio figlio ora sta bene, è un bimbo bellissimo, allegro, affettuoso e molto intelligente. E san Gabriele è un santo meraviglioso che non finirò mai di ringraziare!

"San Gabriele, salvalo!"

Episodio riferito da un nonno che vive in un paese vicino al santuario di san Gabriele.

Il 5 febbraio 2002 nacque mio nipote Edoardo, prematuro di sette mesi. Subito rivelò gravi problemi respiratori, perché non si erano sviluppati i polmoni. I medici disperavano di salvarlo. L'8 febbraio andai al santuario a pregare san Gabriele nella sua cappella, ma non lo trovai perché era in pellegrinaggio in Sicilia. Tuttavia gli dissi: "So che non ci sei, ma sono sicuro che mi ascolti. Sono un peccatore, non so pregare, ma ti chiedo di proteggere mio nipote perché sta molto male".

L'11 febbraio, prima di andare a trovare mio nipote in ospedale a L'Aquila, tornai al santuario a pregare san Gabriele. Andai poi all'ospedale con mia moglie. Appena arrivati, i medici ci dissero che le analisi davano risultati molto preoccupanti. Tornammo a casa e ai genitori di Edoardo, mio figlio e mia nuora, non dicemmo tutta la gravità della situazione, ma solo che il piccolo aveva alti e bassi. Il giorno dopo, prima



Interno antica Basilica.





di tornare in ospedale con mia figlia, feci un'altra visita al santuario. Quando poi arrivai in ospedale vidi tutti i medici e gli infermieri accanto a Edoardo che venne rianimato per due/tre volte. Mia figlia scappò subito, io piangevo e invocavo il santo: "Proteggi Edoardo!". Il primario mi disse che la situazione era gravissima e concluse: "Solo un miracolo può salvare Edoardo".

Io e mia figlia tornammo a casa con il cuore spezzato. Piangevamo entrambi e io ripetevo dentro di me. "San Gabriele, salvalo!". Decisi di non dire niente ai genitori di Edoardo. Alle 17 io tornai al santuario a pregare san Gabriele e gli dissi: "Questa sera non voglio piangere, ma ti prego, salva Edoardo, ha solo sette giorni, non farlo morire; ti supplico, fallo vivere, non distruggere la vita dei miei due figli, specialmente la mamma che soffrirà più di tutti noi".

La sera mio figlio con sua moglie tornarono dall'ospedale e ci telefonarono dicendo che non andava bene niente e ci fecero capire che sarebbe potuto accadere qualcosa di brutto. La mattina del 13 febbraio mi recai di nuovo nella cappella di san Gabriele e gli dissi semplicemente: "San Gabriele, grazie per quello che stai facendo a Edoardo". Tornato a casa trovai mia moglie e due sue amiche in pianto. Io mi misi a fare qualcosa e a un certo punto in mezzo ad alcuni documenti trovai un'immaginetta di san Gabriele. Ebbi una sensazione di sollievo e dissi a mia figlia che l'avrei portata a Edoardo.

Verso le 13.15 telefonò mia nuora che disse semplicemente: "Edoardo sta bene". Io subito risposi: "Lo sapevo". Sentendo questa frase mia nuora mi prese per pazzo e mi passò mio figlio. Presi subito la macchina e andai al santuario, che trovai chiuso. Chiesi a un padre se potevo entrare e fui acccontentato. Entrai nella cappella di san Gabriele piangendo, per ringraziare il santo, anche se non sapevo cosa dire.